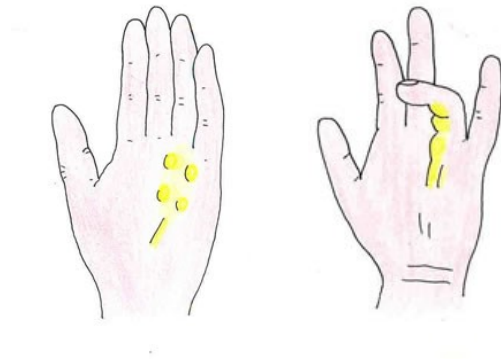


# Il dito a scatto



Il dito a scatto (sindrome di Notta) è uno stato patologico causato dall'infiammazione dei tendini che determinano la flessione palmare delle dita. Nel polso e nella mano sono presenti solo i tendini mentre la loro parte muscolare si trova nell'avambraccio. Alcuni soggetti hanno una propensione a sviluppare questo tipo di infiammazione (il tendine è rigonfio, edematoso, ingrossato, dolente), in altri casi essa è determinata da lavori pesanti e/o ripetitivi (presa di forza, mouse del computer, etc.).

I tendini flessori sono ancorati al palmo della mano e alle dita da strutture fibrose anulari che si comportano come leve perpetue che si chiamano infatti pulegge. In seguito all'infiammazione il tendine aumenta di volume e non riesce a scorrere più liberamente all'interno delle pulegge. Ciò determina il classico dolore durante la flessione delle dita fino al blocco completo delle stesse.

Il punto più frequentemente colpito è la 1° puleggia, che si trova nel palmo della mano alla base delle dita.

Talvolta può capitare che il dito rimanga flesso ed è necessario estenderlo aiutandosi con l'altra mano, facendo ciò si avverte dolore ed il consueto e fastidioso scatto.

La terapia consiste, inizialmente, in: riposo, applicazione di ghiaccio per ridurre l'edema, antinfiammatori, fisioterapia strumentale e manuale, applicazione del tape per immobilizzare o mettere in scarico l'articolazione.

Se questi presidi non sortiscono un effetto positivo, il medico specialista può eseguire una infiltrazione locale di cortisone. L'uso del cortisone, però, deve essere molto limitato in quanto può avere un effetto lesivo, e, indebolendo il tendine, ne può provocare la rottura.

In caso di persistenza della sintomatologia (dolore e /o blocchi) si ricorre all'intervento chirurgico che consiste nell'apertura (sezione) della puleggia: il tendine può così scorrere liberamente. L'apertura della puleggia non crea danni in quanto quelle rimanenti riescono a svolgere bene la loro funzione.

Il trattamento chirurgico risolve il problema nella maggior parte dei pazienti, ma in alcune persone particolarmente predisposte possono coesistere altre patologie a

livello della mano (ad es.:sindrome del tunnel carpale), che chiaramente non vengono influenzate dal trattamento. Patologie che possono essere trattate contemporaneamente o separatamente se di diversa gravità.

Nel caso non si desiderasse sottoporsi all'intervento (chiaramente in presenza di dolori più che sopportabili), non si corrono particolari rischi, a meno che il fenomeno del blocco non sia continuo, sforzando molto il tendine e rischiando di rovinarlo.

Le cisti, dette anche gangli, sono formazioni rotondeggianti o plurilobulate di consistenza duro-elastica che compaiono spontaneamente al polso e alle dita. La loro dimensione può variare da pochi millimetri a 3-4-centimetri di diametro, possono aumentare o, più raramente, diminuire di grandezza e provocare dolore. Al polso sono dovute dalla "fuoriuscita" del liquido presente normalmente nell'articolazione (liquido sinoviale), soprattutto se la quantità di tale liquido aumenta (in caso di infiammazione, traumi, artrosi o senza una causa apparente), vengono anche chiamate gangli autogeni.

Il loro aumento di volume è determinato da un meccanismo a valvola che s'instaura tra l'articolazione e la cisti.

A livello delle dita più spesso sono dovute alla fuoriuscita dello stesso liquido sinoviale, che si trova intorno ai tendini (cisti tendinee) oppure essere originate dalle articolazioni delle dita.



Anche i tendini a livello del polso possono sviluppare cisti tendinee. Può essere utile eseguire una radiografia per escludere altre patologie a carico dell'osso ed una ecografia per accertarsi del tipo di contenuto della cisti (liquido o solido). L'intervento può essere delicato nei casi in cui le cisti si formino vicino a strutture delicate quali arterie, nervi, tendini.

Nel caso l'ecografia rivelasse un contenuto solido della "cisti" se ne deve

approfondire lo studio per formulare una diagnosi (cioè scoprire che cos'è). In presenza di una tumefazione che cresce rapidamente, è bene consultare il medico con una certa rapidità.

Dott. Ciro Torbinio

Fisioterapista-Osteopata

Le informazioni contenute in questo articolo non possono sostituire il parere o un consulto di un medico, in nessun caso. Tutte le documentazioni e le immagini in esso contenute sono inserite a puro titolo informativo.